

EPIDEMIA GLOBALE

L'OMS conferma: l'obesità materna è un fattore di rischio per il figlio

L'obesità è ormai ufficialmente identificata come un'epidemia globale, considerata come uno dei più grandi problemi di salute del XXI secolo. I recenti dati dell'OMS sono allarmanti: dal 1975 la prevalenza a livello mondiale dell'obesità è quasi triplicata e si è attestata al 13%, con un valore assoluto di 650 milioni di individui obesi al di sopra dei 18 anni; 41 milioni i bambini al di sotto dei 5 anni in sovrappeso o obesi; più di 340 milioni i bambini e gli adolescenti tra i 5 e i 19 anni che convivono con l'obesità. L'obesità può impattare sull'individuo fin dal suo concepimento: molto frequenti, infatti, i casi di donne incinte obese a causa di una pregressa obesità o di un eccessivo aumento di peso durante la gestazione. «L'obesità materna - afferma a Daniela Galliano, direttrice del Centro IVI di

Roma - costituisce un serio problema che si associa ad esiti avversi sia materni sia perinatali: aumenta, infatti, i tassi di aborto e le complicanze ostetriche e neonatali con conseguente riduzione del tasso di nascita di bambini in buona salute. Oltre alle conseguenze negative per la madre, l'obesità rappresenta un importante fattore di rischio per l'insorgenza di malattie croniche durante la vita della prole, soprattutto in adolescenza ed età adulta, come le malattie cardiovascolari, la sindrome metabolica, il diabete di tipo 2, l'osteoporosi, il cancro e ritardo nel neurosviluppo. Infine, la programmazione fetale della funzione metabolica indotta dall'obesità può avere effetto intergenerazionale e potrebbe, quindi, tramandare l'obesità nella generazione successiva».



NEL MONDO 41 MILIONI DI BAMBINI SOTTO I 5 ANNI SOVRAPPESO

